



NEELIE KROES Commissario europeo per l'Agenda digitale

Dalle mappe ai musei Il tesoro nascosto nella PA

I dati pubblici sono materiale prezioso per il mercato delle apps mobili. Come liberarli?

ANTONELLO SALERNO

Il settore pubblico produce una mole enorme di informazioni che, se messa a sistema, può essere riutilizzata nei più diversi campi di applicazione, a fini commerciali e di servizio. "Si potrà dar vita a nuove imprese e posti di lavoro, e offrire ai consumatori più scelta e convenienza - ha più volte affermato Neelie Kroes, Commissario europeo per l'Agenda digitale -". Il mercato delle applicazioni mobili, in parte basato sui dati generati dalle informazioni pubbliche, potrebbe arrivare a 15 miliardi di euro nel 2013, ma in Europa molti di questi non sono abbastanza sfruttati o non lo sono affatto".

Per farsi un'idea basti pensare a tutte le informazioni geografiche, meteorologiche, giuridiche, finanziarie, o a quelle culturali catalogate da musei, archivi e biblioteche. Le norme specifiche che regolano o incrociano il settore in Europa non sono armonizzate, ogni paese segue un suo standard, e l'Italia

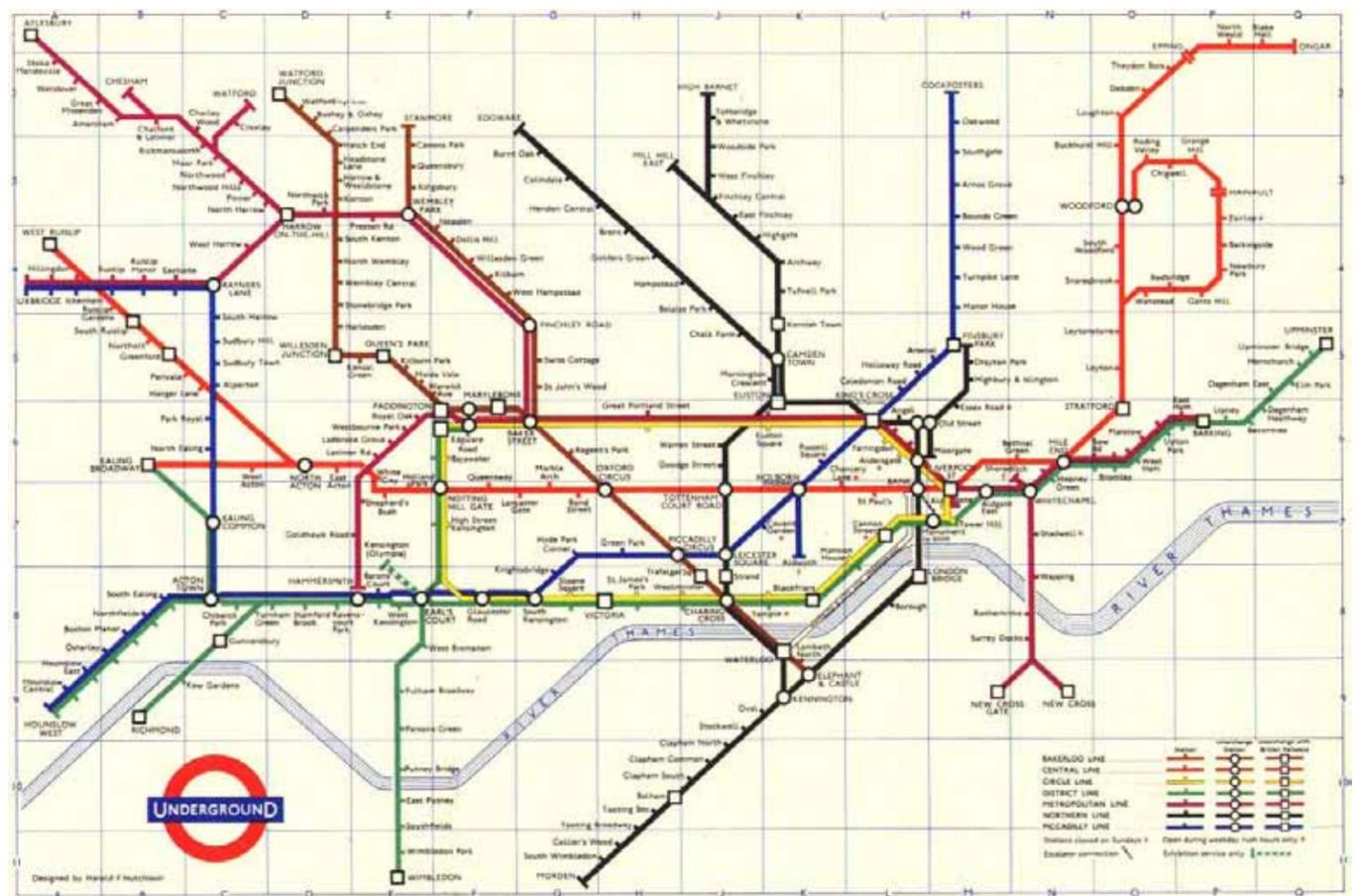


Le stime

Kroes, commissario Ue: il business dei contenuti pubblici nel 2013 potrebbe valere 15 mld

non è più avanti degli altri. Dopo la direttiva 2003/98/CE sul riutilizzo dei dati pubblici, il commissario Kroes ha lanciato una consultazione pubblica che si è da poco conclusa e i cui risultati saranno utili per la revisione della direttiva, programmata per il 2012. Questo perché il provvedimento, nato per disciplinare la materia e spronare chi non si era ancora attrezzato, ha contribuito a eliminare alcuni ostacoli, ha reso il mercato più trasparente, ma non ne ha ancora valorizzato tutte le potenzialità.

L'Italia, verso cui era stata aperta una procedura d'infrazione per non essersi adeguata alla direttiva, è corsa ai ripari con un decreto correttivo nel 2010, ma molte questioni rimangono aperte. "Possiamo recuperare il terreno perduto finora - afferma **Cristiana Sappa**, research fellow presso il Centro Nexa su Internet e società, assegnista di ricerca in diritto industriale con particolare interesse nelle questioni giuridiche relative alla digitalizzazione dei contenuti presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino -". Il potenziale dei dati pubblici si misura in termini di mercato, democrazia partecipativa e iniziative di governo. Avere facilmente a



disposizione i dati pubblici e poterli riutilizzare agevolmente permette di entrare in alcuni mercati a costi non eccessivi, incentivando anche l'iniziativa privata. Più efficiente e competitivo è il mercato, più saranno gli operatori in campo, maggiore sarà la possibilità di innovazione. Più dati pubblici sono a disposizione e maggiore è la partecipazione attiva di privati e pubblici, con riflessi inevitabili sulla trasparenza, sul buon governo e

quindi sulla democratizzazione delle iniziative possibili".

Sappa si occupa a tempo pieno di questi temi da una parte a livello europeo, come project manager della rete tematica Lapsi (Legal aspects of public sector information), finanziata dalla Commissione Ue e coordinata dal centro Nexa, istituita per identificare e redigere le linee guida per un riutilizzo più efficiente dei dati pubblici. Dall'altra coordi-

nando il progetto di ricerca Evspi (Extracting value from public sector information: legal framework and regional policies), finanziato dalla Regione Piemonte.

Gli ostacoli da superare per chi si muove in questo campo sono ancora molti: "Ci sono quelli tecnologici - afferma Sappa - perché spesso i dati non sono disponibili, oppure i formati non sono leggibili o interoperabili; quelli economici, perché il costo per l'accesso può essere discriminatorio o non ragionevole; quelli giuridici, perché i diritti di terzi possono sorgere sui dati e sulle raccolte organizzate dei dati pubblici". Un campo nel quale si affacciano anche la privacy e la tutela dei dati personali, "anche se non sempre si possono usare questi argomenti per bloccare l'accesso e il riutilizzo dei dati pubblici - spiega Sappa - le tecniche di anonimizzazione potrebbero essere sfruttate proprio per evitare questi problemi". "Rispetto al 2003 - afferma Sappa - sono cambiate le tecnologie, l'intensità con cui si usa Internet, ma il quadro normativo è rimasto ancorato al passato. Nella Digital Agenda si trovano molti spunti per l'innovazione.

La direttiva in vigore, ad esempio, non regola in modo chiaro le questioni relative ai principi tariffari, non risolve la questione relativa al diritto sui generis sulle banche dati del settore pubblico, ed esclude esplicitamente musei, biblioteche e archivi ma non permette di capire il perché. Se guardiamo fuori dall'Ue possiamo renderci conto che negli Stati Uniti le norme favoriscono il riutilizzo: i documenti federali e statali non possono essere coperti da diritto d'autore, sono di pubblico dominio di default e non possono essere privatizzati in alcun modo. E in Australia e Nuova Zelanda i governi hanno adottato iniziative che incentivano il riutilizzo e la circolazione dei dati pubblici, suggerendo l'adozione di licenze libere".

Regioni

Piemonte, il pioniere italiano

La ricettività e i flussi turistici. La distribuzione di esercizi commerciali, bar, ristoranti, farmacie. L'elenco dei mercati e dei centri commerciali. Le informazioni geografiche e cartografiche più dettagliate. O ancora i dati sull'utilizzo dell'Ict e delle nuove tecnologie tra i cittadini della Regione. Sono solo alcuni degli esempi dei dati generati dalla PA piemontese a disposizione sul sito www.datipiemonte.it, che raccoglie circa 1.400 basi dati territoriali, 1.500 banche dati amministrative (di cui 170 statistiche), e più di duemila leggi regionali dal 1971 a oggi.

Quello del riuso dei dati pubblici è un campo che in Italia vede proprio il Piemonte all'avanguardia, unica Regione a vantare un'esperienza di anni grazie a un protocollo d'intesa che risale al 2005 "per creare nuovi servizi dell'economia digitale basati su valori aggiunti d'uso dell'informazione pubblica", e a una delibera di giunta del 2009 che ha varato le linee guida regionali, con licenze standard a seconda della tipologia dei dati e delle categorie di utenza. Nelle nuove versioni previste anche ricerche avanzate e la possibilità di vedere ripubblicati applicativi e servizi sviluppati da privati sulla base dei dati acquisiti attraverso il sito.

